

# Cardinale Camillo Ruini, protagonista della Chiesa italiana tra fede, cultura e servizio ecclesiale

Daniele Pinton | 17/06/2026 | Vita ecclesiale

Roma - Si è spento nella serata di ieri, 16 giugno 2026, all'età di 95 anni il **cardinale Camillo Ruini**, protagonista della Chiesa italiana per oltre mezzo secolo e figura che ha lasciato un'impronta profonda nella vita ecclesiale, culturale e pastorale del nostro Paese. Con la sua scomparsa si conclude una delle pagine più significative della storia recente del cattolicesimo italiano, una stagione nella quale la Chiesa ha cercato di confrontarsi con i grandi cambiamenti della società contemporanea senza rinunciare alla propria identità e alla propria missione evangelizzatrice.

Il cardinale Camillo Ruini apparteneva a quella generazione di sacerdoti e di pastori formati negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale, quando la ricostruzione materiale del Paese procedeva insieme a una profonda opera di rinnovamento spirituale e culturale. Nato a Sassuolo il 19 febbraio 1931, dopo gli studi presso la Pontificia Università Gregoriana e l'Almo Collegio Capranica, fu ordinato sacerdote l'8 dicembre 1954. Fin dai primi anni del suo ministero sacerdotale manifestò una particolare inclinazione per lo studio, la riflessione teologica e la formazione delle nuove generazioni.

Nella diocesi di Reggio Emilia-Guastalla svolse numerosi incarichi pastorali e culturali, dedicandosi all'insegnamento della filosofia e della teologia, alla formazione dei laici e all'accompagnamento del mondo associativo cattolico. Coloro che lo conobbero in quegli anni ricordano un sacerdote profondamente radicato nella fede, capace di coniugare il rigore dello studio con una sincera passione pastorale. La sua attenzione ai problemi della cultura contemporanea non nacque da una semplice curiosità intellettuale, ma dalla convinzione che il Vangelo fosse chiamato a dialogare con le domande più profonde dell'uomo di ogni tempo.

Quando **san Giovanni Paolo II** lo chiamò all'episcopato nel 1983, affidandogli il ministero di vescovo ausiliare di Reggio Emilia-Guastalla, iniziò una nuova fase della sua vita. Tre anni più tardi fu nominato Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana e nel 1991 giunse la chiamata che lo avrebbe posto al centro della vita ecclesiale italiana: Presidente della CEI, Pro-Vicario della Diocesi di Roma e cardinale.

Per sedici anni, dal 1991 al 2007, il cardinale Ruini guidò la Conferenza Episcopale Italiana, accompagnando il cammino della Chiesa in una stagione caratterizzata da profondi cambiamenti culturali, sociali e politici. Fu un periodo nel quale l'episcopato italiano consolidò la propria unità e rafforzò la propria capacità di riflessione pastorale. Le sue prolusioni alle Assemblee Generali della CEI divennero negli anni un importante punto di riferimento per il dibattito ecclesiale e culturale, offrendo analisi attente della situazione del Paese e orientamenti per l'azione pastorale delle comunità cristiane.

Accanto al servizio svolto come Presidente della CEI, altrettanto rilevante fu il suo ministero come Vicario Generale del Papa per la Diocesi di Roma. Per quasi due decenni accompagnò la vita della Chiesa romana, collaborando direttamente con san Giovanni Paolo II e successivamente con **Benedetto XVI**. Fu un compito particolarmente delicato, svolto con dedizione e profondo senso ecclesiale, nel cuore della Chiesa universale.

Uno degli aspetti più significativi della sua eredità resta certamente l'attenzione al rapporto tra fede e cultura. Il cardinale Ruini era convinto che la nuova evangelizzazione dovesse passare anche attraverso una rinnovata presenza dei cattolici nel mondo della cultura, della scuola, dell'università, della comunicazione e della ricerca. Da questa intuizione nacque il Progetto culturale della Chiesa italiana, destinato a segnare profondamente la riflessione ecclesiale degli ultimi decenni.

Per Ruini l'annuncio cristiano non poteva essere separato dalla capacità di interpretare il proprio tempo. La fede, infatti, non era concepita come un'esperienza confinata nella sfera privata, ma come una luce capace di illuminare la vita personale, le relazioni sociali, la cultura e la storia. Questa prospettiva rappresenta probabilmente uno degli elementi più originali e fecondi del suo magistero.

La sua figura è stata strettamente legata ai pontificati di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Del Pontefice polacco fu interprete fedele nel contesto italiano, condividendone la passione missionaria e la convinzione che il cristianesimo dovesse continuare a proporre con coraggio la verità del Vangelo nel mondo contemporaneo. Con Benedetto XVI condivise una particolare sensibilità teologica e una comune attenzione alle grandi questioni culturali e antropologiche che attraversano il nostro tempo.

Al di là degli incarichi ricoperti, coloro che hanno lavorato accanto a lui ne ricordano soprattutto le qualità umane. Numerose testimonianze pubblicate nelle ore successive alla sua morte parlano di un uomo capace di ascoltare, di incoraggiare e di accompagnare i collaboratori con discrezione e autorevolezza. Il cardinale Giuseppe Betori ha ricordato come stare accanto a Ruini abbia rappresentato una vera scuola di ecclesialità e di umanità, sottolineando la sua capacità di farsi carico personalmente delle difficoltà degli altri e di sostenere chi collaborava con lui nel servizio alla Chiesa.

Particolarmente significativo appare il ricordo offerto dall'arcivescovo Bruno Forte, che ha descritto il cardinale Ruini come un uomo profondamente innamorato di Cristo, animato dal desiderio di servire la Chiesa con intelligenza, passione e fedeltà. Una testimonianza che permette di cogliere il volto più autentico del porporato emiliano, spesso conosciuto dall'opinione pubblica soprattutto attraverso il ruolo istituzionale da lui svolto.

Anche negli anni successivi al termine dei suoi incarichi di governo, il cardinale Ruini continuò a offrire il proprio contributo alla vita ecclesiale. Benedetto XVI gli affidò importanti responsabilità, tra cui la presidenza della Commissione internazionale di inchiesta su Medjugorje e del Comitato scientifico della Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. Pur vivendo una stagione più appartata, non cessò mai di seguire con interesse le vicende della Chiesa e della società, mantenendo quella lucidità di giudizio che gli era universalmente riconosciuta.

[Nel messaggio di cordoglio diffuso dalla Conferenza Episcopale Italiana](#), il **cardinale Matteo Zuppi** ha ricordato come Ruini abbia servito la Chiesa «con intelligenza, passione pastorale e profondo senso ecclesiale», aiutando la comunità ecclesiale italiana a pensare e discernere le sfide del proprio tempo. Sono parole che ben sintetizzano il lascito di una figura che ha attraversato da protagonista alcuni dei passaggi più importanti della storia recente della Chiesa italiana.

Il motto episcopale che aveva scelto, *Veritas liberabit nos*, "La verità vi farà liberi", costituisce una sintesi eloquente della sua esistenza. Per il cardinale Ruini la verità non era una semplice affermazione teorica, ma l'incontro con Cristo, fonte di libertà autentica e di speranza per ogni uomo. Da questa certezza derivava il suo instancabile impegno pastorale, culturale ed ecclesiale.

Con la morte del cardinale Camillo Ruini la Chiesa italiana perde uno dei suoi protagonisti più autorevoli. Rimane tuttavia l'eredità di un pastore, di un teologo e di un uomo di Chiesa che ha dedicato la propria vita al servizio del Vangelo, contribuendo a formare generazioni di sacerdoti, laici e operatori pastorali. La sua testimonianza continuerà ad accompagnare il cammino della comunità ecclesiale italiana, chiamata ancora oggi a confrontarsi con le sfide della storia alla luce della fede in Cristo.

Nel momento in cui la Chiesa affida la sua anima alla misericordia del Padre, emerge con forza il

sentimento della gratitudine. Gratitudine per un lungo ministero vissuto con fedeltà, per una passione ecclesiale mai venuta meno e per una visione pastorale che ha contribuito a plasmare il volto della Chiesa italiana negli ultimi decenni. La memoria del cardinale Camillo Ruini rimarrà legata alla storia di una Chiesa che ha cercato di abitare il proprio tempo con coraggio, intelligenza e profonda fiducia nel Vangelo.